



COMUNE DI
MONZA

Assessorato al Sistema Bibliotecario



I documenti raccontano

*Concorso letterario per gli studenti delle scuole di Monza
4. edizione 2010*



***In fuga con il Generale Garibaldi
Scappare di casa a vent'anni***



Regione Lombardia
Culture, Identità e Autonomie
della Lombardia





*A cura di Cooperativa CAeB, Milano
Ricerca dei documenti: Biblioteca civica
Redazione dossier: Gabriele Locatelli*

Titolo

Con il Generale Garibaldi.
Scappare di casa a vent'anni

Cronologia

1859 - 1866

Luoghi

Monza, Genova, Sicilia

Vicenda

L'universitario Achille Mapelli, figlio del medico monzese Defendente Mapelli, benemerito per l'assistenza prestata ai feriti nelle giornate del 1848 e capitano della Guardia Nazionale del 1848 Defendente Mapelli, si era distinto per ardore giovanile e per patriottismo già con la partecipazione, a soli 19 anni, alla storica battaglia di San Martino, che contrappose l'esercito piemontese e quello austriaco.

Achille, come molti patrioti, fu amaramente sorpreso dalla firma dell'armistizio di Villafranca dell'11 luglio 1859, che di fatto concluse la Seconda guerra d'indipendenza; l'accordo tra Napoleone III e Francesco Giuseppe di fatto rappresentava un tradimento per tutti i combattenti che sognavano l'Unità d'Italia.

Enrico Emilio Ximenes, che fu direttore del Museo e Archivio storico dei Mille e amico di Mapelli, ricostruì così gli anni del giovane Achille:

Giovanetto andò a Torino a studiare legge e lì ebbe a maestro Angelo Brofferio, di cui divenne affettuosissimo allievo. Nel 1859, scoppiata la guerra contro l'Austria, Achille Mapelli abbandonò gli studi e andò ad arruolarsi nel 10° fanteria.

Dopo l'armistizio la situazione non è però tranquilla: Giuseppe Garibaldi, reduce dalle vittoriose campagne di Lombardia con i Cacciatori delle Alpi, aveva dimostrato le proprie capacità di condottiero, alla guida di un esercito di volontari contro un esercito regolare.

Molti patrioti erano pronti ad aggregarsi ai veterani dei Cacciatori per combattere sotto la guida del Generale.

La devozione agli studi giuridici di Mapelli fu probabilmente messa a dura prova anche dalla notizia della *Sottoscrizione nazionale "per un milione di fucili"* iniziata il 18 dicembre 1859 e sostenuta dai comuni nazionalisti, i quali misero insieme notevoli somme.

Nei primi mesi del 1860 le voci di una Spedizione per unificare in un unico Stato i popoli italiani divennero sempre più frequenti, tenendo il 19enne Mapelli in uno stato di febbrile agitazione.

Quando dall'amico Cairoli seppe che la spedizione per liberare la Sicilia e Napoli dai Borbone era in procinto di essere organizzata non ebbe alcun dubbio e, come si può fare solo a vent'anni, partì. Lasciò Monza e gli studi all'Università di Pavia nel più repentino dei modi: senza avvisare la famiglia e facendosi trovare puntuale all'appuntamento con la Storia, la sera del 5 maggio 1860, alla scogliera di Quarto.

Defendente Mapelli, appena accortosi della "fuga", partì per Genova ma le sue ricerche non sortirono alcun esito positivo.

Da Monza incominciarono dunque a partire numerose lettere scritte dal padre, dalla madre e dalle sorelle di Mapelli, ognuna diretta a persone che in qualche modo avrebbero potuto avere notizie di Achille e che, magari, avrebbero potuto vigilare in qualche modo sulla sua persona.

Defendente scrive ad Achille Bertani in data 14 maggio 1860.

Il mio Achille unico figlio non ventenne lasciò i suoi studi del II corso giuridico - legale per avventurare un'impresa veramente gigantesca degna del più alto propugnatore della nostra Indipendenza e dei suoi generosi seguaci.

Anche la madre e la sorella Emilia cercano cercano notizie da amici e conoscenti.

Luigi D'Ancona, un amico di famiglia, il 10 maggio 1860 promette a Emilia i propri servigi, giurando di aver raccomandato Achille a Cairoli "appena riceverà le mie raccomandazioni lo terrà con sé ed io sarò contentissimo di potervi fra breve informare che lo scappatello è sotto la protezione di un uomo di cuore e di mente", Ma non lesina le informazioni circa la confusione e la concitazione della partenza "io li ho visti in gran parte que' giovanotti arditi e l'Achille non lo vidi: è che certo egli si è tenuto in disparte per non abbandonare la sua andata").

Lo "scappatello" non sembra comunque dimostrare grande pentimento per le angosce causate ai familiari: nel maggio - giugno 1860 scrive ad amici con un tono non certo pari alle ansie provocate

"Che fa il vostro Mapelli, dov'è? A Palermo e riposa dopo tante fatiche. Ma soddisfo al vostro desiderio che io già conosco. Due bastimenti ci aspettavano a Genova, chiamati Piemonte e Lombardo, il primo comandato da Garibaldi, il secondo da Bixio. Alla notte del 4. al 5. Maggio ci imbarcammo, io ero sul Lombardo".

Le gesta militari del Mapelli da quel momento assurgono a cronaca ben note e sono così riassunte dallo Ximenes:

Nel 1860 è fra i Mille, ascritto alla 7° Compagnia. Dunque il valoroso legionario diede prova di coraggio e di tattica militare, per cui ben presto si guadagnò il grado di ufficiale.

Nella gloriosa giornata del I ottobre, il nostro Eroe ottenne l'ammirazione dei suoi capi.

D'allora in poi, scrive un suo biografo, non ebbe più posa. Era legato a Garibaldi e percorse in gran parte con l'Eroe la strada dolorosa del riscatto.

Dopo il ritorno a Monza e la proclamazione dell'Unità d'Italia, le pene dei familiari trovarono anni di sollievo: Achille completò gli studi, intraprese la professione dell'avvocatura sebbene il suo impegno patriottico non fosse ancora pacato.

Solo il consiglio dell'amico Cairoli nel 1863 lo convinse a non partecipare alla spedizione in soccorso dei Polacchi insorti.

Achille riversò le proprie energie a favore dell'impegno sociale e professionale, rivestendo cariche pubbliche nell'amministrazione locale.

Ma nel 1866 la III Guerra d'Indipendenza, la liberazione di Venezia e, non meno importante, la chiamata del commissario Benedetto Cairoli bussarono inesorabilmente alle porte dell'eroe Mapelli e della sua famiglia.

Ovviamente fu una nuova partenza, accompagnata dalle presumibili ansie e dalle dimissioni da ogni carica municipale (accettate come "momentanee" dal sindaco monzese Uboldi).

Anche in questa circostanza, come nelle precedenti, Mapelli non si limitò a partite e, nella fattispecie, a comandare la 7° compagnia partita per il Tirolo, ma si distinse nella battaglia, soprattutto nel celebre scontro di Bezzecca, in cui rischiò più volte la vita e sottrasse due pezzi di artiglieria al nemico.

Come nelle precedenti battaglie Achille non risparmiò i dettagli all'ansiosa famiglia in attesa di notizie, pur mantenendo un registro scanzonato ("Perché la notizia della mia morte non ti venga da altri che da me").

Dopo l'armistizio, più subito che voluto, Mapelli e i garibaldini evacuarono il Trentino, con l'immaginabile sollievo della famiglia Mapelli.

Era forse finita?

Ovviamente no.

Nel 1867, nonostante le fiere opposizioni di famiglia e fidanzata, partì per Mentana, in cui si trovò al comando di compagnie trovatesi sotto il tiro francese.

Fortunatamente l'ordine di "resistere fino alla morte" fu revocato subito e Mapelli riuscì a salvare la propria vita e quelle dei propri soldati.

Tornò ancora una volta a Monza, ancora una volta sopravvissuto a mille rischi.

Il dolore per la morte in battaglia dell'amico fraterno Enrico Cairoli e l'assenza di battaglie che lo chiamassero fecero in modo che quella del 1867 fosse la sua ultima esperienza.

Per trent'anni Mapelli avrebbe combattuto solo in aule di Tribunali e nel Consiglio comunale di Monza, diventando anche assessore comunale.

Campagne militari a cui partecipò Achille Mapelli¹

1859	II guerra d'Indipendenza
1860	Spedizione dei Mille
1862	Tentata partecipazione ai fatti di Sarnico
1862	Tentata partecipazione allo sbarco di Garibaldi in Sicilia e alla "Giornata dell'Aspromonte"
1866	III guerra d'Indipendenza
1867	Battaglia di Mentana

Descrizione dei documenti

I documenti citati sono conservati:

- Comune di Monza, Biblioteca civica, Fondo Achille Mapelli
- "Museo ed Archivio storico dei Mille" - Achille Mapelli, fascicolo n. 588, Comune di Milano, Civiche raccolte storiche, Museo del Risorgimento.

Elenco dei documenti

1. Enrico Emilio Ximenes, Profilo biografico di Achille Mapelli.
2. Lettera di Defendente Mapelli ad Agostino Bertani (14 maggio 1860).
3. Lettera di Emilia Mapelli a Luigi D'Ancona (10 maggio 1860).
4. Lettera di Achille Mapelli a Federico Borromeo (maggio - giugno 1860).

¹ Secondo la ricostruzione curata da Quirino Cernuschi su "La città di Monza", n. 8, marzo aprile 1960.